



ORE 12

Anno XXVI - Numero 10 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Confesercenti-Cer: "Taglio del cuneo e riforma del fisco 'raddoppiano' la crescita dei consumi"

Consumi, c'è ottimismo

Spinta di +5,6 miliardi di euro alla spesa delle famiglie, più della metà della crescita complessiva dei consumi prevista per il 2024

Taglio del cuneo e riforma del fisco 'raddoppiano' la crescita dei consumi. I due provvedimenti dovrebbero infatti generare quest'anno una spinta di +5,6 miliardi di euro alla spesa delle famiglie, più della metà della crescita complessiva dei consumi prevista per il 2024 (+10,9 miliardi di euro). A stimarlo è Cer per Confesercenti. Le misure di decontribuzione e la rimodulazione delle aliquote di imposta faranno scendere la pressione fiscale di mezzo punto, dal 42,2% al 41,7%, mettendo a di-



sposizione delle famiglie lo spazio necessario per un aumento della spesa. A seguito di tali interventi, i consumi aumenteranno nell'anno in corso dell'1%, in rallentamento rispetto al 2023, ma comunque il doppio rispetto a quanto si sarebbe registrato in assenza della legge di bilancio. In termini assoluti, la variazione è pari a +10,9 miliardi nell'anno, di cui +5,6 miliardi attribuibili ai provvedimenti della manovra: 3,1 miliardi dal taglio del cuneo e 2,5 miliardi da quello delle aliquote.

Servizio all'interno

Hamas-Israele, cosa sapeva il Qatar dell'attacco del 7 ottobre?

Politico è un media relativamente giovane per gli standard statunitensi (fondato nel 2007), ma molto autorevole. L'edizione europea fa parte della holding Axel Springer SE, che tra l'altro possiede il Die Welt e il tabloid Bild. Allo stesso



tempo la pubblicazione riesce a mantenere la propria specificità americana e si presume che che fra i suoi sponsor principali ci siano Lockheed Martin, Raytheon Technologies e Improbable

Worlds Limited. L'11 gennaio ha pubblicato un servizio con il quale si chiede se il Qatar non sapesse davvero nulla dei piani di Hamas per attaccare Israele.

Longo all'interno

Bollette del gas, il mercato libero le surriscalda

I rischi per i clienti domestici non vulnerabili



L'arrivo del 2024 ha segnato la fine del servizio di tutela per la fornitura di gas e ai clienti domestici non vulnerabili che non sono passati al mercato libero è stata assegnata una nuova tariffa con possibili aggravii che, secondo l'elaborazione di Facile.it, arriverebbero fino a 177 euro l'anno. "Le condizioni economiche della nuova tariffa, denominata 'offerta Placet in deroga', vengono definite dall'Autorità, ad eccezione della voce a copertura dei costi di commercializzazione, che invece viene stabilita liberamente da ciascun fornitore- spiegano gli esperti di Facile.it. Analizzando i valori applicati dalle società di vendita è emerso che in alcuni casi verrà applicato un sovrapprezzo che arriva fino a 177 euro l'anno rispetto alle tariffe in vigore nel mercato tutelato.

Servizio all'interno

Sondaggio Dire-Tecnè: Fdi primo partito, Pd staccato di 10 punti

Fratelli d'Italia è ancora il primo partito nelle preferenze degli italiani, con il 28,8% del consenso. E' quanto emerge da un sondaggio Dire-Tecnè con interviste effettuate l'11 e 12 dicembre 2023. Alle spalle del partito di Giorgia Meloni, staccato di quasi 10 punti, si attesta il Pd, con il 19,2%. Sul gradino più basso del podio l'M5s, con il 16,1%. A seguire gli altri due partiti della coalizione di Governo, con Fi che supera la Lega: 9,3% dei consensi per gli azzurri, 8,4% per il partito del Carroccio. Chiudono la classifica, Azione (3,9%), Avs (3,5%), Iv (2,8%), +Europa (2,5%). Giorgia Meloni è ancora la leader più amata dagli italiani. Con il 44,1% delle preferenze la premier di Fratelli d'Italia si conferma al primo posto seguita dal segretario Fi



Antonio Tajani al 33,5%. Chiude il podio, il leader M5s, Giuseppe Conte al 31%. Medaglia di legno per la segretaria Pd, Elly Schlein, al 29,4%, talonata dal leghista Matteo Salvini (29%). A seguire, Emma Bonino (24,3%), Maurizio Lupi (24,3%), Carlo Calenda (20,5%), Angelo Bonelli

(16%), Nicola Fratoianni (14,8%), Matteo Renzi (14,5%). Va detto però che più della metà degli italiani non ha fiducia nel governo guidato da Giorgia Meloni. Il 52% infatti non crede nell'operato dell'esecutivo che invece incontra la fiducia del 41,1% degli aventi diritto al voto. Non sa il 6,8%.

Banca d'Italia certifica la flessione del debito pubblico (-12,6 miliardi)

Lo scorso novembre il debito delle Amministrazioni pubbliche è diminuito di 12,6 miliardi rispetto al mese precedente, risultando pari a 2.855,0 miliardi. Lo rende noto Bankitalia nella pubblicazione statistica "Finanza pubblica: fabbisogno e debito". La diminuzione riflette quella delle disponibilità liquide del Tesoro (12,9 miliardi, a 39,6) e un piccolo avanzo di cassa delle Amministrazioni pubbliche (0,8 miliardi); in senso opposto ha operato l'effetto complessivo degli scarti e dei premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione dei tassi di cambio (complessivamente 1,1 miliardi). Il debito con-

solidato delle Amministrazioni centrali è diminuito di 12,6 miliardi, mentre quello delle Amministrazioni locali e quello degli Enti di previdenza sono rimasti pressoché invariati.

La vita media residua è marginalmente aumentata a 7,8 anni. La quota del debito detenuta dalla Banca d'Italia è rimasta stabile al 24,4 per cento; a ottobre (ultimo mese per cui questo dato è disponibile) quella detenuta dai non residenti è aumentata al 27,4 per cento (dal 27,0 per cento del mese precedente), mentre quella in capo agli altri residenti (principalmente famiglie e imprese non finanziarie) è aumentata al 13,4 per cento (dal 12,7 per cento in settembre).

Confesercenti-Cer: "Taglio del cuneo e riforma del fisco spingono i consumi"

Taglio del cuneo e riforma del fisco 'raddoppiano' la crescita dei consumi. I due provvedimenti dovrebbero infatti generare quest'anno una spinta di +5,6 miliardi di euro alla spesa delle famiglie, più della metà della crescita complessiva dei consumi prevista per il 2024 (+10,9 miliardi di euro).

A stimarlo è Cer per Confesercenti. Le misure di decontribuzione e la rimodulazione delle aliquote di imposta faranno scendere la pressione fiscale di mezzo punto, dal 42,2% al 41,7%, mettendo a disposizione delle famiglie lo spazio necessario per un aumento della spesa. A seguito di tali interventi, i consumi aumenteranno nell'anno in corso dell'1%, in rallentamento rispetto al 2023, ma comunque il doppio rispetto a quanto si sarebbe registrato in assenza della legge di bilancio. In termini assoluti, la

variazione è pari a +10,9 miliardi nell'anno, di cui +5,6 miliardi attribuibili ai provvedimenti della manovra: 3,1 miliardi dal taglio del cuneo e 2,5 miliardi da quello delle aliquote. Una spinta essenziale per la crescita: proprio grazie al maggior aumento dei consumi, l'incremento del Pil nel 2024 raggiungerebbe lo 0,9%, in lieve accelerazione sul 2023. Crescita del 2023 "salvata" dai consumi.

I consumi hanno dato un contributo fondamentale alla crescita anche lo scorso anno. Tassi di interesse ed inflazione hanno condizionato pesantemente i risultati a consuntivo dell'economia italiana, e il modesto aumento del prodotto interno lordo registrato nel 2023 è stato trainato esclusivamente dai consumi, in particolare quelli turistici, che hanno contribuito allo 0,7% di cre-

scita del PIL a fronte di un contributo degli investimenti dello 0,1% e a contributi negativi (-0,1% e -0,2%) delle esportazioni nette e delle scorte. Ma per mantenere i livelli di spesa, le famiglie hanno risparmiato meno: la propensione al risparmio è scesa al 6,2% del reddito disponibile, la più bassa degli ultimi 35 anni. Il 2025. Le prospettive, però, restano incerte.

Con una conferma dei provvedimenti anche nel 2025 la spesa delle famiglie aumenterebbe dello 0,7% con un PIL in crescita dell'1,1%. Un aumento che permetterebbe di recuperare finalmente, dopo ben 18 anni, i livelli dei consumi che si registravano prima della grande crisi finanziaria internazionale del 2007-2008. Senza taglio del cuneo, invece, le dinamiche positive rischiano di venire meno: in questo caso le simu-

lazioni Confesercenti-CER mostrano che l'incremento dei consumi si abbasserebbe allo 0,2%, con un incremento del Pil fermo allo 0,8%. Le prospettive dei negozi. Una mancata riconferma del provvedimento, dunque, sarebbe una notizia preoccupante per le imprese che fanno riferimento al mercato interno. In primo luogo, quelle del commercio al dettaglio che già scontano l'impatto dell'inflazione, che costringe le famiglie a spendere di più per comprare di meno: nel 2023 l'aumento dei prezzi ha portato, infatti, ad un incremento delle vendite del +1,5% in valore, con una flessione però del 2,2% in volume, pari - secondo le stime Confesercenti - a circa 9 miliardi di euro di vendite mancate. Una situazione difficile per un comparto già in sofferenza, come dimostra il crollo delle nascite di imprese: nel 2013

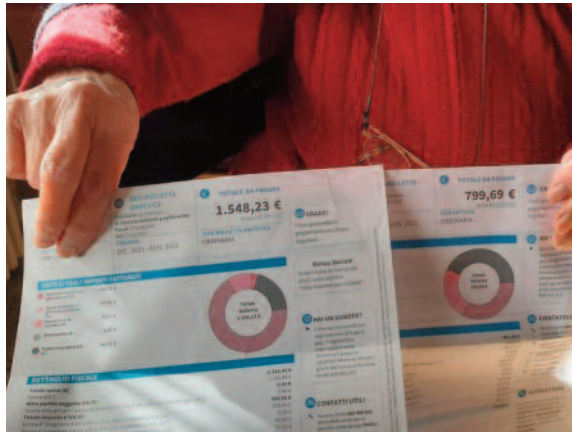
hanno aperto oltre 44mila nuove attività nel commercio al dettaglio, nel 2023 solo 20mila. E senza un'inversione della tendenza, il numero potrebbe ridursi a 11mila già nel 2030. "In questa fase, i consumi interni hanno dato un contributo fondamentale alla tenuta dell'economia, e sono il motore del rilancio. Per questo, riteniamo importante iniziare a considerare già ora come reperire le risorse che consentano di rendere permanente la riduzione del cuneo contributivo", commenta Confesercenti. "Sarebbe auspicabile anche un'accelerazione della riforma fiscale: necessario, in particolare, detassare gli aumenti retributivi. Un intervento che darebbe una mano alla contrattazione e permetterebbe alle famiglie di recuperare più velocemente il potere d'acquisto perso a causa dell'inflazione".

Bollette del gas, chi non è passato al mercato libero rischia di pagare fino a 177 euro in più

L'arrivo del 2024 ha segnato la fine del servizio di tutela per la fornitura di gas e ai clienti domestici non vulnerabili che non sono passati al mercato libero è stata assegnata una nuova tariffa con possibili aggravii che, secondo l'elaborazione di Facile.it, arriverebbero fino a 177 euro l'anno. "Le condizioni economiche della nuova tariffa, denominata 'offerta Placet in deroga', vengono definite dall'Autorità, ad eccezione della voce a copertura dei costi di commercializzazione, che invece viene stabilita liberamente da ciascun fornitore: spiegano gli esperti di Facile.it. Analizzando i valori applicati dalle società di vendita è emerso che in alcuni casi verrà applicato un sovrapprezzo che arriva fino a 177 euro l'anno rispetto alle tariffe in vigore nel mercato tutelato. Si tratta di un importo fisso, indipendente dai consumi e che quindi potrebbe avere un impatto importante sulle bollette, soprattutto per chi consuma poca energia.

Il consiglio è quindi di valutare con attenzione la propria offerta e confrontarla con quelle disponibili sul mercato libero, ricordando che è possibile fare il cambio in qualunque momento". Purtroppo, questo non sarà l'unico aumento del 2024 sul fronte dell'energia: con l'inizio del nuovo anno l'Iva sulle bollette del gas è tornata all'aliquota ordinaria (non più 5%, bensì 10% per consumi fino a 480 metri cubi e 22% per consumi superiori) ed anche gli oneri di sistema sono tornati a gravare integralmente sulla spesa finale. Aumenti, questi, che riguarderanno tutti i clienti, indipendentemente dall'offerta sottoscritta.

Per aiutare coloro che non hanno ancora fatto il passaggio al mercato libero per il gas, ma anche chi ha una fornitura elettrica nel servizio di tutela, regime che finirà a luglio 2024,



Facile.it ha redatto un breve vademecum in 8 punti con consigli su come affrontare la scelta:

1. Metti a confronto le offerte. Sul mercato libero operano centinaia di fornitori differenti e i prezzi offerti possono variare sensibilmente. Prima di tutto è bene ricordare che nel mercato libero le società hanno la possibilità di modificare solo la componente "spesa per la materia energia", voce che diventa quindi fondamentale per mettere a confronto offerte diverse tra loro; le altre voci, come ad esempio gli oneri e le imposte, sono invece stabilite dall'Autorità e sono uguali per tutti.
2. Prezzo fisso o indicizzato? Ci sono due tipi di meccanismo di determinazione del prezzo: prezzo fisso o indicizzato. Nel primo caso il prezzo della componente energia viene bloccato per un periodo di tempo, di solito 12 o 24 mesi; nel secondo caso, invece, il prezzo varia mensilmente sulla base di un indice di riferimento, legato solitamente all'andamento del costo della materia prima. Non esiste in assoluto un'opzione giusta o

importante capire quanta energia si consuma in casa; questo lo si può capire recuperando dalle vecchie bollette i consumi annuali, espressi in kilowattora per l'elettricità e in smc per il gas. Grazie a questi dati, sarà più semplice stimare il risparmio cambiando fornitore.

5. L'affidabilità del fornitore. Nello scegliere il nuovo fornitore è importante affidarsi solo ed esclusivamente ad operatori seri e affidabili perché la truffa può essere dietro l'angolo; in un periodo delicato come quello attuale non è un caso che i tentativi di frode si siano moltiplicati. La buona notizia è che difendersi dai truffatori è spesso semplice: il primo consiglio, nonché il più importante, è quello di non farsi mai prendere dalla fretta e di non accettare proposte prima di averne verificato l'autenticità.
6. Fornitore unico per luce e gas. Alcuni operatori offrono tariffe ancora più convenienti se si sceglie di siglare con loro sia il contratto per la fornitura di elettricità, sia quello per il gas e questa potrebbe essere una valida strategia per risparmiare. Valutiamo con attenzione questa opzione, ma soprattutto verifichiamo se può

essere adatta alle esigenze della nostra famiglia; potremmo beneficiare non solo di un vantaggio economico, ma anche di una maggior semplicità nella gestione delle bollette.

7. Non abbiate paura a cambiare. Una volta identificata l'offerta più adatta, si può procedere con il passaggio; arrivati a questo punto è importante sapere che l'attivazione di una nuova fornitura è gratuita, è semplice e non si corre mai il rischio di rimanere senza luce o gas.
8. E se mi accorgo di essere stato truffato? Nessuna paura. Puoi contattare chi ti ha fatto sottoscrivere il contratto; se si tratta di una semplice incomprensione e non di un tentativo di truffa, allora la situazione si risolverà senza problemi. Se, invece, puoi dimostrare che la firma sul contratto ti è stata estorta con l'inganno o che non è la tua, puoi inviare formale reclamo disconoscendo il contratto e segnalando l'accaduto alle forze dell'ordine e le autorità competenti (Polizia, Polizia Postale, Agcm e Arera). Puoi pretendere, inoltre, che il fornitore presso cui sei stato registrato ti riporti immediatamente nella fila del precedente.

Find us on facebook

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

postepay

Sisal

INPS

pagamenti contributi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Partito l'assegno di inclusione, Inps: "Insieme al Supporto per la formazione e il lavoro si copre la platea del Reddito di cittadinanza"

“Le esperienze passate ci dicono che, trattandosi di una prestazione rivolta a nuclei fragili, molti utilizzeranno patronati e Caf per presentare l'istanza, quindi una prima sostanziale valutazione potremmo farla solo a fine gennaio. Nel contempo, va tenuto in considerazione che l'attuale dinamica del mercato offre più opportunità rispetto al passato. Inoltre, la tipologia dei richiedenti dell'assegno di inclusione non può coincidere con quella del reddito di cittadinanza, considerato che le

nuove misure sono personalizzate sulle esigenze delle persone e non in maniera indifferenziata come per il reddito di cittadinanza vecchio sussidio”. A dirlo, in un'intervista su Il Messaggero è il direttore generale dell'Inps, Vincenzo Caridi che commenta l'avvio dell'Adi, l'assegno di inclusione, che arriverà entro la fine di questo mese.

“Se andiamo a sommare le platee del Supporto per la formazione e il lavoro e dell'Adi - aggiunge Vincenzo Caridi - credo che siamo in



linea con il numero di nuclei di reddito di cittadinanza pagati nel 2023”. Sul Sfl Caridi spiega: “I destinatari potenziali del Sfl non sono i nuclei

fragili, ma i soggetti attivabili al lavoro che non saranno tra i beneficiari dell'Adi e a cui, per l'accesso alla nuova misura, viene richiesto di assu-

mere un impegno definito, anche se supportato, di avvio al percorso lavorativo. L'indennizzo economico è riconosciuto solamente in caso di effettivo avvio di un corso di formazione o altra iniziativa di attivazione professionale”. Grazie alla piattaforma Siisl, realizzata proprio dall'Inps, sarà possibile trovare tutto in un unico luogo virtuale: “In questo modo - conclude Caridi sul Messaggero - sarà più facile per gli enti decisori affinare la qualità dell'offerta formativa e l'allocazione delle risorse”.

Conte attacca Meloni: “300mila famiglie in povertà assoluta e senza assegno”

“Quando ha fatto piazza pulita del Reddito di cittadinanza, il Governo di Giorgia Meloni ha giurato che ‘non avrebbe lasciato indietro nessuno’. Abbiamo subito sollevato dubbi su questo giuramento. Non perché prevenuti. Ma semplicemente perché abbiamo fatto subito due conti: come si potevano conciliare i tagli operati dal Governo alla lotta alla po-

vertà per circa 2 miliardi di euro (fonte Bankitalia) con le crescenti difficoltà delle famiglie per il caro-benzina, il caro-mutui, caro-carrello della spesa? I numeri adesso sbugiardano il Governo, che ha mentito, consapevole delle sue menzogne”. Lo scrive sui social il leader M5s Giuseppe Conte.

“A gennaio - aggiunge - quasi 300mila famiglie in povertà

assoluta con all'interno bambini e ragazzi, anziani o persone con disabilità resteranno a bocca asciutta. Infatti, solo 450mila nuclei su una platea stimata di 737mila riceveranno la prima mensilità dell'Assegno di inclusione. Un disastro annunciato. Mi domando se la sedicente ‘patriota’ che siede a Chigi sia disponibile a farsi un esame di coscienza: lei che vive di politica da un quarto di secolo e che in campagna elettorale paragonava i percettori del Reddito ai tossicodipendenti”. Cara Giorgia, prosegue Conte, “secondo te come faranno oggi un papà o una mamma a mettere un piatto a tavola per sé e per i propri figli? Cosa gli diranno davanti all'impossibilità di sostenere anche la spesa più banale? Tu e i tuoi ministri ci avete riflettuto quando, con le forbici in mano e il tono trionfante, avete tagliato i fondi per la povertà? Il tutto senza contare il caos che si registra riguardo il cosiddetto ‘Supporto formazione lavoro’, la misura riservata a coloro che per anni sono stati chiamati ‘divanisti’”. E continua:



“Sono rimasto sconvolto leggendo la storia di Marco, un uomo di 50 anni della provincia di Torino. Dopo aver perso il Reddito di cittadinanza a luglio 2023, Marco si è iscritto a un corso di formazione ma dopo un primo bonifico da 350 euro non ha più ricevuto nulla. Così ha scritto alla ministra Calderone: ‘Io ci campo con 350 euro e mi vengono tolti anche quelli. Mi chiudono il gas perché ero in arretrato con i pagamenti, non mi resta che pensare al suicidio’. Proprio così. Dopo che la storia è stata raccontata dalla stampa, il paga-

mento delle somme spettanti a Marco è stato sbloccato. E tutte le altre persone che si trovano in condizioni simili?”. “Giorgia Meloni come ti senti? Hai agito con furia cieca e ideologica contro gli ultimi, i più deboli, gli invisibili. Ora che hai raggiunto il tuo obiettivo sei appagata? Cosa racconterai a queste persone che non hanno di che mangiare? La tua favoletta della meritocrazia? Li convincerai che in Italia il merito vale per tutti, con la sola eccezione dei tuoi familiari e della cricca dei vostri amici e sodali?”.



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Economia Italia

Gas: niente scelte nel mercato libero? Costi in più in bolletta fino a 177 euro

L'arrivo del 2024 ha segnato, come è noto, la fine del servizio di maggiore tutela per la fornitura di gas. Ai clienti domestici non vulnerabili che non hanno esercitato la scelta di passare al mercato libero, il meccanismo previsto dal governo ha stabilito l'assegnazione "in automatico" di una nuova tariffa, ma con possibili aggravii che potrebbero arrivare fino a 177 euro l'anno. E' quanto emerge da una elaborazione di Facile.it. "Le condizioni economiche della nuova tariffa, denominata 'offerta Placet in deroga', vengono definite dall'Autorità, ad eccezione della voce a copertura dei costi di commercializzazione, che invece viene stabilita li-

beramente da ciascun fornitore", spiegano gli esperti di Facile.it. "Analizzando i valori applicati dalle società di vendita, è dunque emerso che, proprio in quest'ultimo comparto della bolletta, in alcuni casi verrà applicato un sovrapprezzo che arriva fino a 177 euro l'anno rispetto alle tariffe in vigore nel vecchio mercato tutelato. Si tratta - puntualizzano - di un importo fisso, indipendente dai consumi e che, quindi, potrebbe avere un impatto importante sulle bollette, soprattutto per chi consuma poca energia. Il consiglio è pertanto di valutare con attenzione la propria offerta e confrontarla con quelle disponibili sul mercato libero, ricordando che è pos-



sibile fare il cambio in qualunque momento". Purtroppo, questo non sarà neppure l'unico aumento del 2024 sul fronte dell'energia; con l'inizio del nuovo anno,

l'Iva sulle bollette del gas è tornata all'aliquota ordinaria (non più 5 per cento, bensì 10 per cento per consumi fino a 480 metri cubi e 22 per cento per consumi superiori) ed

anche gli oneri di sistema sono tornati a gravare integralmente sulla spesa finale. Aumenti, questi, che parimenti riguarderanno tutti i clienti, indipendentemente dall'offerta sottoscritta. Per aiutare coloro che non hanno ancora fatto il passaggio al mercato libero per il gas, ma anche chi ha una fornitura elettrica nel servizio di tutela, regime che finirà a luglio 2024, Facile.it ha redatto un breve vademecum, reperibile sul sito, con consigli su come affrontare la scelta, tra i quali quelli di mettere a confronto le offerte, ma anche tenere d'occhio i consumi e optare per un unico fornitore di luce e gas per ottimizzare le possibilità di risparmio.

Con mail e Whatsapp francobolli in crisi I tabaccai: "Poca richiesta, inutile averli"

Imbucare un biglietto di auguri, una cartolina o una semplice lettera sta diventando sempre più difficile nelle grandi città come Roma perché non si trovano più i francobolli dal tabaccaio. Se ne sono accorti molti italiani, anche di recente, i quali, dopo aver compiuto una vera e propria odissea a caccia di francobolli, il più delle volte si sono visti costretti a recarsi alle Poste, fare la fila con apposito numeretto e finalmente riuscire a spedire la "vecchia", ma insostituibile, missiva. Ma come mai i tabaccai non sono più forniti? Il problema risiede nelle difficoltà di approvvigionamento e nella scarsa richiesta di questo servizio, che però obbligatorio per una legge del 1957. A spiegare la situazione è Gianfranco Labib, presidente di Assotabaccai-Confesercenti, interpellato dall'Adnkronos. "Noi dobbiamo acquistare i francobolli direttamente agli uffici postali ma non abbiamo un canale preferenziale, dobbiamo andare lì e fare la fila, poi dobbiamo anticipare la cifra a fronte di una richiesta molto, molto bassa. Bisognerebbe dare la possibilità al tabaccaio di bypassare la fila alle Poste magari



con una prenotazione telefonica" spiega. "L'obbligo di avere un minimo di francobolli per la posta ordinaria da rivendere è importante, questo noi lo capiamo, come da capitolato di oneri firmato con lo Stato abbiamo l'obbligo ma, in questo momento storico, non ha senso. Se avessimo facilità di approvvigionamento ed una richiesta importante, li andremmo a comprare. Così invece è difficile. Inoltre la marginalità è bassa: appena il 5 per cento da tassare; non possiamo fare un reso e bisogna avere anche più tagli". Tuttavia, spiega ancora Labib, "ci sarebbe un'altra pos-

sibilità: acquistarli online sul sito delle Poste. Ma la procedura è farraginoso, viene richiesta una serie di dati e molti desistono. Specialmente i colleghi più anziani". "E' un prodotto di nicchia, che viene utilizzato ancora dai turisti stranieri per mandare una cartolina magari da Roma o da Venezia, nei posti turistici... Io ad esempio - aggiunge - ne vendo perché ho una tabaccheria in zona Castel Sant'Angelo (Vaticano) mentre per i biglietti di auguri per Natale o per le feste da spedire con il francobollo, francamente non ne ho venduto neanche uno".

Btp Valore e Green. Il Tesoro conferma l'emissione del 2024

E' stata confermata anche per quest'anno l'emissione di nuovi Btp dedicati alla clientela retail e di Btp "green" sempre più richiesti dagli investitori Esg. E' quanto ha spiegato il dipartimento del Tesoro (Ministero dell'Economia) nell'ambito delle Linee guida della gestione del debito pubblico. "Come noto il Tesoro da diversi anni persegue una politica di gestione del debito finalizzata tra l'altro ad ampliare il coinvolgimento dei piccoli investitori al dettaglio", ha spiegato il Tesoro, ricordando che, negli anni passati, "il perseguimento di questo obiettivo è stato complesso" a causa della politica di tassi bassi perseguita dalla Bce. Un trend che si è arrestato ed invertito nel 2022, grazie all'aumento dei tassi di interesse registrato a partire dallo stesso anno ed all'offerta di Titoli dedicati quali il Btp Italia, il Btp Futura e il Btp Valore.

Saldi a rilento. Finora vendite in calo dell'8%

E' piuttosto deludente, per ora, l'andamento dei saldi invernali, partiti il 3 gennaio in Valle d'Aosta e poi dal 5 gennaio in tutte le altre regioni Italiane. Secondo un primo monitoraggio sulle imprese associate a Federazione Moda Italia-Confcommercio che hanno risposto al questionario sull'andamento dell'avvio dei saldi invernali, le vendite hanno registrato una flessione del 8 per cento. Più in dettaglio, ma maggioranza delle imprese (il 55 per cento) ha rilevato un calo a fronte di un 24 per cento stabile, mentre solo il 21 per cento ha dichiarato un incremento rispetto allo stesso periodo del 2023. Un dato che, naturalmente, è ancora parziale in quanto i saldi sono appena iniziati e durano generalmente circa sessanta giorni. Per il presidente nazionale di Federazione Moda Italia-Confcommercio, Giulio Felloni, "resta la fiducia che, con il miglioramento della situazione climatica di questo fine settimana, verranno confermate le aspettative con un incremento dei clienti nei centri storici, nelle vie e piazze delle nostre città e dei nostri paesi".

Romania e Bulgaria nell'area Schengen L'Austria ritorna a far pesare il suo veto

Il ministro dell'Interno dell'Austria, Gerhard Karner, ha auspicato che "rimanga il veto sull'allargamento dell'area Schengen" a Romania e Bulgaria. In un'intervista al quotidiano austriaco "Die Presse", il ministro ha osservato come l'ingresso dei due Paesi nell'area di libera circolazione sarebbe un errore "nella fase odierna" e sarebbe necessario mantenere il controllo delle frontiere. Secondo Karner, l'allargamento di Schengen non dipende soltanto da Romania e Bulgaria, perché "l'intero sistema migratorio è allo sbando". Il rappresentante austriaco ha affermato di ritenere che sia necessario "un sistema funzionante a livello europeo, e ciò può avvenire solo se le frontiere esterne sono protette. Anche questa è una parte fondamentale del nuovo pacchetto su migrazione e asilo su cui l'Ue ha raggiunto un accordo e che ora dovrebbe



essere messo in atto. Solo allora potrà esserci piena libertà di movimento nell'Unione europea". Al contempo, a detta di Karner, l'ingresso di Romania e Bulgaria nell'area Schengen a livello di trasporto aereo e marittimo rappre-

senterebbe un passo avanti e un eventuale progresso dovrebbe continuare gradualmente. Non è in ogni caso compito dell'Austria - ha puntualizzato - stabilire un calendario o creare regole. "È compito della Commissione garan-

tire che l'intero sistema funzioni", ha osservato il ministro. Due settimane fa, i Paesi dell'Unione europea avevano dato all'unanimità via libera all'ingresso graduale della Romania e della Bulgaria nell'area di libera circolazione Schengen proprio dopo che l'Austria, l'ultima nazione a opporsi all'accordo, aveva revocato il proprio veto. Ciò, al momento, significa comunque che, dal prossimo marzo, verranno eliminati i controlli alle frontiere interne - ma solo aeree e marittime - con questi due Paesi, che hanno aderito all'Ue nel 2007, con l'impegno di Austria, Bulgaria e Romania a concordare in seguito la data di fine dei controlli anche sui confini di terra. Ora le dichiarazioni del ministro austriaco mettono un nuovo, e per certi versi inatteso, ostacolo sul prosieguo dei successivi step per la piena integrazione.

Energia nucleare, l'Europa perde colpi Nel 2022 produzione calata del 16,7%



Nel corso del 2022, mentre con la guerra in Ucraina abbandonava le forniture di energia da fonti fossili della Russia, l'Unione europea ha anche perso drasticamente, per un valore corrispondente a circa un sesto, la sua capacità di produzione di energia dal nucleare, portandola ai minimi storici. Secondo i dati resi noti da Eurostat, la produzione di elettricità da nucleare nell'Unione è infatti calata a 609.255 gigaWatt-ora nel 2022, il 16,7 per cento in meno rispetto al 2021. E, sempre secondo l'agenzia di statistica comunitaria, si tratta del valore più basso registrato dal 1990, il primo anno delle serie storiche rilevate proprio da Eurostat. L'energia nucleare continua a pesare per oltre un quinto, con il 21,8 per cento, sul totale della produzione di elettricità nell'unione. Eurostat ha ricordato che 13 Paesi

dell'Ue producono ancora elettricità dall'atomo. Il primo è di gran lunga la Francia, che da sola conta per quasi la metà di tutta l'energia elettrica da nucleare prodotta nell'Ue: il 48,4 per cento del totale, con 294.731 GWh. Seguono la Spagna, con il 9,6 per cento, la Svezia con l'8,5 per cento e il Belgio con il 7,2 per cento. Questi quattro Paesi producono assieme il 73,7 per cento del totale di elettricità da nucleare dell'Ue. Eurostat ha messo in rilievo altresì che, a fine 2021, la Germania ha definitivamente interrotto l'attività di tre delle sue centrali nucleari, in questo modo nella prima economia dell'Ue e dell'area euro nel 2022 solo il 6 per cento dell'energia elettrica è stata prodotta dal nucleare. In Olanda, infine, questa quota è ridotta al 3,4 per cento.

Difesa comune. Dal Fei un fondo con 175 miliardi

Il Fondo europeo per gli investimenti ha lanciato un piano da 175 miliardi di euro, denominato Defence Equity Facility (Def), per promuovere l'innovazione nel settore della difesa nelle piccole e medie industrie. "La Commissione europea e il Gruppo Banca europea per gli investimenti stanno intensificando la cooperazione per sostenere gli investimenti nelle tecnologie di difesa innovative, lanciando un Defence Equity Facility da 175 milioni di euro che mira a sostenere i fondi di private equity e di venture capital che investono in tecnologie di difesa innovative con potenziale di doppio uso", ha dichiarato il Fondo europeo per gli investimenti (Fei). "Questo strumento mira a stimolare lo sviluppo di un ecosistema di fondi privati che investono nell'innovazione della difesa e a migliorare l'accesso ai finanziamenti per le piccole e medie imprese (Pmi) attive in questo settore", ha aggiunto nel comunicato stampa. Le industrie della difesa con sede nell'Ue hanno sostenuto di essere discriminate nell'accesso ai fondi pubblici e privati, poiché la disponibilità delle banche a concedere prestiti diminuisce, ostacolando le loro opportunità di investimento. I ministri della Difesa hanno condiviso le ragioni dell'industria in una dichiarazione dello scorso novembre.

Aumenti in Francia. Il ministro Le Maire: "La corsa terminerà"

Il ministro dell'Economia e delle Finanze francese, Bruno Le Maire, ha dichiarato che i prezzi di alcuni prodotti alimentari diminuiranno quest'anno, rispondendo alle preoccupazioni più diffuse dopo che il 2023 è stato tormentato dai rincari dei prodotti alimentari. Dopo molti mesi di cosiddetta "inflazione alimentare", Le Maire ha assicurato ai francesi che il prezzo di alcuni prodotti alimentari scenderà. "Vedrete tagli di prezzo sul burro, sugli oli, su alcuni prodotti come il pollame, su alcune carni, non solo una stabilizzazione", ha detto in un'intervista all'emittente France 3. La Francia è uno dei Paesi "in cui i prezzi sono aumentati di più dal gennaio 2022", con un'inflazione alimentare cumulata del 17,9 per cento tra gennaio 2022 e agosto 2023, si legge in una recente analisi di NielsenIQ. Seguono la Spagna, al 17,2 per cento, il Regno Unito al 16,7, l'Italia al 16,4, la Germania al 15,5, il Belgio al 14,9 e il Portogallo al 12,4. Ma, nonostante un 2023 difficile, Le Maire è convinto che la situazione migliorerà una volta che le trattative tra rivenditori e fornitori di generi alimentari termineranno il 31 gennaio prossimo, facendo eco a ciò che diversi grandi dirigenti di supermercati hanno detto di recente riguardo agli aumenti dei prezzi e aggiungendo che i rincari non raggiungeranno i livelli che hanno seguito lo scoppio della guerra in Ucraina.

Economia Mondo

Mar Rosso, fari puntati sull'economia “Rotte più lunghe: il sistema è fragile”

Le nuove tensioni in Mar Rosso, con gli attacchi di Stati Uniti e Gran Bretagna contro le postazioni dei ribelli Houthis nello Yemen e il rischio di un'escalation della guerra in Medio Oriente, stanno complicando la crisi iniziata il 7 ottobre scorso dopo l'attacco di Hamas contro Israele, con riflessi sui traffici commerciali globali che potrebbero mettere a repentaglio la tenuta dell'economia e condizionare le scelte delle Banche centrali. Ne è una testimonianza l'impennata del prezzo del petrolio, che ha reagito alla rinnovata tensione fra le forze Usa e gli stessi ribelli. Una questione che, secondo alcuni analisti, mostra la capacità di influenzare, nel medio termine, l'inflazione e le politiche sui tassi. In concreto, il numero dei container trasportati in nave attraverso il Mar Rosso, secondo le stime del Kiel Institute, è scivolato del 66 per cento, a 200mila al giorno dai circa 500mila giornalieri trasportati in media a gennaio nel periodo 2017-2019. Chiaramente, a causa degli assalti, le navi hanno dovuto deviare il percorso, con un notevole allungamento dei tempi (20 giorni di navigazione anziché 7) e dei costi. Il cambio di rotta ha fatto impennare gli importi per noleggiare le navi mercantili, che sono arrivati alle stelle. Sempre il Kiel Institute ha stimato che il trasporto di un container standard da



40 piedi dalla Cina al Nord Europa abbia oltrepassato i 4mila dollari, rispetto ai circa 1.500 dollari di novembre. Il World Container Index di Drewry, che fa capo a una società indipendente di ricerca e consulenza nel settore mercantile, rilevato l'11 gennaio ha segnalato un aumento del costo del 15 per cento, a 3.072 dollari. Secondo la società di consulenza, il nolo avrebbe registrato in media una impennata del 61 per cento, a 2.670 dollari per le tariffe relative a spedizioni di unità da 40 piedi, rispetto alla precedente rilevazione datata 21 dicembre 2023. I rincari maggiori si sono manifestati sui box

spediti dall'Asia verso l'Europa ed il Mediterraneo: da Shanghai a Rotterdam +115 per cento, a 3.577 dollari, da Shanghai a Genova +114 per cento, a 4.178 dollari. Notevoli comunque anche gli aumenti relativi alle rotte in uscita dalla Cina verso gli Stati Uniti: Los Angeles +30 per cento, a 2.726 dollari; Shanghai-New York +26 per cento, a 3.858 dollari. Le crescenti tensioni geopolitiche in Medio Oriente - sottolinea la società di gestione Schroders - hanno iniziato a creare disruption nelle catene di approvvigionamento globali. Quest'ultima disruption fa seguito ai problemi di siccità nel Canale di Pa-

nama ed ai problemi che assillano Taiwan dopo le elezioni. Tutto ciò rischia di creare nuovi shock delle catene di approvvigionamento, come avvenuto dopo la pandemia di Covid-19, e provocare una nuova impennata dell'inflazione, che costringerebbe le Banche centrali mondiali a rialzare aggressivamente i tassi d'interesse, in una fase in cui si sta pensando invece di ridurli. Cosa accadrà veramente? Secondo gli esperti di Schroders i riflessi dei problemi di approvvigionamento sull'inflazione dipenderanno dalla durata degli attuali sconvolgimenti, ma almeno tre importanti differenze nel contesto economico globale suggeriscono che è improbabile che i problemi nel Mar Rosso determinino un rialzo significativo dell'inflazione: la debolezza della domanda globale; l'equilibrio dei modelli di consumi fra beni e servizi; la stabilità dell'offerta che implica che vere e proprie carenze sono elementi importanti. Un rischio più immediato per l'inflazione globale - si sottolinea - subentrerebbe se le tensioni in Medio Oriente iniziassero a influenzare l'offerta di materie prime, in particolare facendo salire i prezzi dell'energia. Se i prezzi del petrolio dovessero salire verso i 120 dollari al barile, una simulazione prevede che l'economia globale si muoverebbe verso una stagflazione.

La denuncia di Kiev sulle armi russe: “All'interno parti tecniche occidentali”

“Nei missili russi che volano sulla testa degli ucraini abbiamo già trovato molti componenti tecnici prodotti in Occidente. Secondo un recente rapporto della Kiev School of Economics e del gruppo Yermak-McFaul, il 44 per cento di tutti i componenti elettronici utilizzati nelle armi russe sono sviluppati ancora da aziende occidentali, nonostante le sanzioni internazionali”. A denunciarlo è stato il ministro degli Esteri dell'Ucraina, Dmytro Kuleba, che ha parlato in occasione della visita nella capitale ucraina del nuovo ministro degli Esteri francese, Stéphane Séjourné. “Sia detto per inciso, la Francia in questa vicenda è il Paese di cui possiamo lamentarci di meno - ha precisato Kuleba - ma, come membro dell'Unione europea, come membro del Gruppo dei Sette, voglio cogliere questa opportunità per chiedere a tutti i Paesi del Gruppo dei Sette e dell'Unione europea di ascoltare finalmente le denunce dell'Ucraina e di intraprendere un'azione decisiva per



bloccare la fornitura alla Russia di beni contenenti questi componenti, da qualunque azienda provengano”. Séjourné, da parte sua, ha ribadito l'appoggio della Francia e dei Paesi Nato e filo-occidentali all'Ucraina contro l'invasione russa: “La Russia spera che l'Ucraina e i suoi sostenitori

si stanchino prima di lei. Noi non ci indeboliremo, e questo è il messaggio che sono venuto a portare agli ucraini. La nostra determinazione è intatta, così come la nostra ammirazione per il coraggio e la resilienza del popolo ucraino in questo momento così difficile”.

Putin: “Il Paese sta crescendo Primo in Europa”

La Russia si sta rafforzando in tutti i settori, compresa l'economia, che è diventata ormai la quinta a livello globale. Lo ha affermato il presidente russo Vladimir Putin, ripreso dall'agenzia “Ria Novosti”. L'inquilino del Cremlino sta, negli ultimi giorni, insistendo molto sulla non negativa situazione economica del Paese anche in vista delle elezioni presidenziali del marzo prossimo, nelle quali Putin resta il candidato più accreditato per la vittoria finale. “Stiamo rafforzando lo Stato in tutti i settori, e il primo di questi è l'economia”, ha detto il presidente. “Nonostante tutte le restrizioni e tutte le difficoltà che affrontiamo, l'economia russa è diventata la prima in Europa in termini di parità di potere d'acquisto. Abbiamo conquistato il primo posto in Europa e siamo diventati la quinta economia del mondo” dietro a Cina, Stati Uniti, India e Giappone, sempre secondo Putin.

Primo piano

Bolletta del gas: Roma città più cara Col mercato libero possibili altri rialzi

A Roma la bolletta del gas nell'anno da poco cominciato sarà più pesante di una bolletta che pagheranno gli utenti residenti a Milano. La Capitale è, infatti, attualmente la città più cara per chi oggi sceglie un operatore del mercato libero (opzione che bisogna esercitare da mercoledì scorso), con una bolletta media annua del gas che arriverà a toccare i 2.045 euro. Sul fronte opposto c'è, appunto, Milano, dove una famiglia paga una bolletta annuale da 1.816 euro, con un risparmio pari a 229 euro rispetto alla Città Eterna. Con l'addio al mercato tutelato del gas, scattato dal 10 gennaio scorso, Assoutenti ha realizzato una indagine in 20 città italiane sui nuovi costi delle forniture che dovranno affrontare le famiglie alla luce del passaggio al mercato libero, mettendo a confronto le migliori offerte reperibili sul portale offerte di Arera sia per i contratti a prezzo fisso che per quelli a tariffa variabile, per una famiglia che consuma 1.400 metri cubi di gas nell'arco dei dodici mesi. Dopo Roma, la città più costosa è Catanzaro, con



una bolletta media da 2.032 euro all'anno a famiglia, seguita da Palermo, con 2.024 euro.

Per i contratti a prezzo variabile, ossia quelli indicizzati all'andamento del costo dell'energia, Roma detiene egualmente il primato della bolletta "stimata" più cara, con una media di 1.754 euro annui a famiglia, scegliendo ad oggi l'offerta più conveniente sul sito di Arera. Seguono ancora Catanzaro

(1.739 euro annui) e Palermo (1.723 euro annui). La città con il contratto a prezzo variabile più conveniente è invece Trento, con una bolletta media stimata in 1.553 euro a famiglia; dietro si piazzano Trieste, Bolzano e Milano con circa 1.554 euro. "In linea di massima i cittadini che risiedono al Sud Italia appaiono i più penalizzati dallo stop al mercato tutelato del gas, in quanto le offerte degli operatori presentano condizioni economiche

più svantaggiose", afferma il presidente onorario di Assoutenti, Furio Truzzi. "In tutte le città monitorate, le offerte a prezzo fisso sono sensibilmente più costose rispetto alle tariffe del mercato tutelato, ed emerge una carenza di reale concorrenza tra operatori, al punto che, per ogni provincia, si registrano in media solo tre offerte a prezzo variabile più vantaggiose rispetto al regime di maggior tutela dove rimarranno gli utenti vulnerabili.

Questo dimostra come le società energetiche, in questa delicata fase, stiano applicando politiche rialziste e tese alla massima prudenza, che finiscono per svantaggiare gli utenti.

Questo è il peggior modo per entrare nel mercato libero", è la conclusione di Truzzi. Peraltro, proprio passaggio obbligato al mercato libero del gas, Assoutenti ha già chiesto l'intervento di Arera, Mister Prezzi e governo, "poiché si assiste a una totale mancanza di concorrenza effettiva tra gli operatori, che si ripercuote sulle tariffe praticate agli utenti che escono dal regime tutelato".

Assoutenti ha, infatti, esaminato le offerte pubblicate sul sito di Arera ed ha constatato come siano pochissime le opzioni a prezzo variabile che consentano risparmi alle 3,5 milioni di famiglie interessate dal passaggio. "Una situazione - hanno spiegato i vertici dell'Associazione - che stride decisamente col fine ultimo del mercato libero, ossia instaurare una sana concorrenza tra operatori nell'interesse degli utenti".

Caldaie e bollini Violare la legge può costare caro

Con il freddo pungente ormai arrivato in tutta Italia, occhio a procedere all'accensione della caldaia senza aver fatto i preventivi controlli stabiliti per legge. La revisione periodica della caldaia, ricorda Immobiliare.it, è un'operazione indispensabile per mantenere l'impianto di riscaldamento efficiente e sicuro, contenere i consumi energetici e quindi anche i costi in bolletta. Oltre alla manutenzione annuale, per legge la caldaia deve superare i controlli che valutano la sua efficienza. A questo proposito, si parla di bollino blu e bollino verde. La differenza tra l'uno e l'altro la fa l'ente preposto al controllo delle revisioni, che rilascia la certificazione finale al superamento dei controlli. Il bollino verde è gestito dalla Regione o dalla Provincia e viene rilasciato per le caldaie installate in Comuni con una popolazione inferiore a 40mila abitanti. Il bollino blu, invece, è gestito direttamente dal Comune e riguarda gli impianti presenti nei centri con più di 40mila abitanti. Di fatto, i controlli messi in opera per l'ottenimento del bollino blu e del bollino verde variano di poco. Entrambi mirano a verificare il corretto funzionamento dell'impianto in termini di: efficienza; sicurezza; buon funzionamento termico; emissione di sostanze inquinanti. Per il bollino blu è previsto un intervento che comprende:



la pulizia dello scambiatore e del bruciatore; il controllo dei filtri; la verifica sul tiraggio dei fumi; il controllo della ventilazione. Il bollino verde valuta il rendimento energetico della caldaia e certifica che la revisione è avvenuta correttamente entro i termini stabiliti dalla legge. Le certificazioni possono essere rilasciate esclusivamente da un tecnico esperto iscritto in un apposito registro regionale, o affidate

ad aziende specializzate nella manutenzione degli impianti di riscaldamento. Al termine dei controlli della caldaia, verrà rilasciato l'apposita conferma di idoneità. Il bollino blu che viene rilasciato al momento dell'installazione e del collaudo dell'impianto ha una validità di 4 anni, alla scadenza dei quali dovrà essere rinnovato con una frequenza variabile a seconda della caldaia; della potenza erogata; del tipo di combustibile. Questo lo schema di riferimento: a) per le caldaie a combustibile solido o liquido la revisione obbligatoria deve essere effettuata, come prevede la legge Il dpr 74/2013; per gli impianti con potenza compresa tra 10 e 100 kW, ogni 2 anni; per gli impianti con una potenza superiore ai 100 kW, ogni anno. Per le caldaie a gas che utilizzano metano o gpl, le scadenze da rispettare sono: potenza tra 10 e 100 kW: 4 anni; potenza superiore ai 100 kW: 2 anni. Il bollino verde ha una validità di 2 anni per gli impianti a gas con potenze da 5 a 35 kW, oppure un anno per quelli che rientrano tra i 35 e i 350 kW. Dall'obbligo di legge sono, invece, esclusi gli scaldabagni a gas di qualunque potenza termica. Molte salate per chi non ottempera agli obblighi di legge: l'ammenda prevista parte da un minimo di 100 euro e può arrivare ai 3mila euro.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITA'
P
PROGRESSO
*Fondazione per la
Comunicazione Sociale*

Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Hamas, cosa sapeva il Qatar dell'attacco a Israele del 7 ottobre?

di Giuliano Longo

Politico è un media relativamente giovane per gli standard statunitensi (fondato nel 2007), ma molto autorevole. L'edizione europea fa parte della holding Axel Springer SE, che tra l'altro possiede il Die Welt e il tabloid Bild. Allo stesso tempo la pubblicazione riesce a mantenere la propria specificità americana e si presume che fra i suoi sponsor principali ci siano Lockheed Martin, Raytheon Technologies e Improbable Worlds Limited.

L'11 gennaio ha pubblicato un servizio con il quale si chiede se il Qatar non sapesse davvero nulla dei piani di Hamas per attaccare Israele.

La prima considerazione è che il Qatar è il più grande sostenitore finanziario di Hamas e ha concesso rifugio a molti dei suoi leader miliardari in hotel di lusso, quindi doveva pur sapere quali fossero le intenzioni del gruppo palestinese definito dall'Occidente "terrorista".

D'altra parte il piccolo e ricchissimo stato della Penisola



Arabica, è stato considerato sino a qualche tempo mediatore per l'Occidente nella regione, un ruolo che sta svolgendo anche con gli sforzi in corso per ottenere il rilascio degli ostaggi israeliani.

"Stiamo ancora esaminando la questione", ha riferito a POLITICO un alto funzionario dell'intelligence di una potenza europea che ha voluto mantenere l'anonimato, aggiungendo che la momento non ci sono ancora prove della "pistola fumante" e cioè che a Doha (la capitale) fossero al corrente dell'attacco. L'Unica certezza è che fosse nell'interesse di quello stato

far deragliare i colloqui tra Israele e l'Arabia Saudita, sua rivale regionale.

"Un accordo tra le due maggiori economie della regione - scrive POLITICO - avrebbe potuto aprire la porta a una cooperazione strategica in una serie di settori, compreso il gas naturale, linfa vitale del Qatar. Dato l'accesso diretto di Israele ai mercati mediterraneo ed europeo, qualsiasi collaborazione energetica con l'Arabia Saudita rappresenterebbe un punto di svolta".

Non solo, un simile accordo potrebbe aprire la strada a un gasdotto che si estende dall'India a Israele attraverso l'Arabia Saudita, noto come corridoio economico India-Medio Oriente-Europa, o IMEC, ma alla fine, le conseguenze il 7 ottobre ha fatto davvero naufragare i colloqui israelo-sauditi. Tuttavia la flessibilità della politica estera dell'emirato è dimostrata dal sostegno ad Hamas,

mentre ospita la più grande base militare americana nella regione, una delle chiavi per il sostegno militare americano a Israele. Ma il Qatar è diventato anche un partner sempre più importante per l'Europa, soprattutto per la Germania, che si è rivolta all'Emirato come fornitore di gas per compensare la perdita di consegne dalla Russia. Le domande su quale ruolo abbia avuto il Qatar il 7 ottobre sono ulteriormente complicate dal fatto che Israele per anni ha incoraggiato l'emirato a sostenere Gaza con assistenza umanitaria.

"In effetti - prosegue POLITICO - il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha consentito il flusso degli aiuti, compresi valigie piene di contanti, anche dopo aver ricevuto informazioni dettagliate secondo cui Hamas stava pianificando un attacco".

L'assistenza del Qatar, stimata in circa 2 miliardi di dollari dal 2007 da quando Hamas ha preso il controllo di Gaza nel 2007, ha finanziato la costruzione di qualsiasi cosa, dalle moschee alle strade, alle case, fornendo anche denaro per alimentare la principale centrale elettrica di Gaza e pagando gli stipendi dei dipendenti pubblici.

I funzionari israeliani sospettavano da tempo che Hamas stesse utilizzando cemento

proveniente dal Qatar utilizzato per queste opere pubbliche, anche per costruire l'elaborato sistema di tunnel sotto Gaza, un pilastro dell'infrastruttura terroristica del gruppo. "Nonostante queste preoccupazioni - prosegue la pubblicazione - la leadership israeliana non ha fatto nulla per fermarlo. Questo perché l'ancora di salvezza finanziaria del Qatar per Gaza era centrale nella strategia di Netanyahu di dividere e conquistare i palestinesi. Alimentando la rivalità tra l'Autorità Palestinese in Cisgiordania e Hamas a Gaza, Netanyahu credeva che Israele avrebbe potuto sospendere a tempo indeterminato la soluzione dei due Stati". C'è poi da dire che per la delicata situazione della regione, gli Stati Uniti non possono permettersi di abbandonare il loro "maggiore" alleato, qualunque sia la sorte degli ostaggi. Con il gas russo vietato alla maggior parte dell'UE l'emirato è diventato anche un partner indispensabile per l'Europa.

Tuttavia, anche se gli Stati Uniti, l'Europa e Israele si sono resi conto della loro debolezza nei confronti dell'emirato, nessuno di loro è alla ricerca di un altro nemico in una regione dove ormai di amici ne hanno pochi e inaffidabili.

Tajani: "Troppi morti a Gaza. La reazione di Israele sia proporzionata"

"Israele è stata vittima di un attacco disumano, così come sono stati uccisi i civili" nell'attacco dell'ottobre scorso "è una cosa mai vista, con profanazione di cadaveri, la caccia di civili casa per casa, la presa degli ostaggi. La reazione di Israele è legittima, ma non deve però colpire le vittime civili: ci sono troppe vittime civili palestinesi estranee ad Hamas, anche se è vero che i palestinesi vengono usati come scudo da Hamas". Lo dice il vicepremier e ministro Antonio Tajani ai microfoni di Rtl 102.5. "Ci sono troppe vittime - ribadisce - l'Italia sta facendo di tutto per aiutare gli innocenti, c'è una nave italiana in cui vengono curati i bambini palestinesi e su cui la vigilia di Natale



è nata anche una bambina che è stata chiamata Italia. La reazione di Israele era necessaria, ma deve essere proporzionata, va ridotto il numero di vittime civili. Per noi non si tratta di genocidio come qualcuno ha sostenuto, ma la reazione va proporzionata, ci sono troppe troppe vittime".

Natanyahu: "Nessuno ci impedirà di distruggere Hamas, nemmeno l'Aia"

Mentre la guerra a Gaza ha superato il traguardo dei 100 giorni, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha dichiarato che "nessuno ci impedirà" di distruggere Hamas. I suoi commenti, spiega la CNN, suggeriscono che Israele non si conformerà alla Corte internazionale di giustizia, dove è stato accusato di genocidio e potrebbe ricevere l'ordine di fermare la sua offensiva: "Nessuno ci fermerà - né l'Aia, né l'asse del male, né nessun altro", ha dichiarato. Il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant ha fatto eco alle promesse di Netanyahu domenica, affermando che l'esercito israeliano sta "combattendo la guerra più giusta



della nostra storia" e non si fermerà finché non avrà sconfitto Hamas.

Esteri

Papa Francesco. "Dimissioni una possibilità aperta a tutti i Papi, ma non sono al centro dei miei pensieri"

"Come sto? Sono ancora vivo", così ha esordito Papa Francesco sul Nove durante la trasmissione 'Che tempo che fa'. Fabio Fazio ha colto la palla al balzo per chiedere di possibili dimissioni di cui si parla ormai frequentemente: "Dimissioni? È una possibilità. Ma al momento mi sento ancora di servire Dio, quando non ce la farò più, ci penserò", ha risposto il Pontefice. C'è la guerra che lo preoccupa, il dramma dei migranti, i bambini che vengono "scartati" e che "non sorridono più" e questo "è criminale". Ma c'è anche il desiderio di tornare nella sua Argentina da dove manca da dieci anni. E annuncia per il mese di agosto un viaggio in Polinesia. "Ancora vivo". Così il Papa esordisce rispondendo al conduttore che gli chiedeva come stava. Quanto alle possibili dimissioni "non è un pensiero né una preoccupazione né un desiderio ma una possibilità aperta a tutti i Papi.

Ma al momento non è al centro dei miei pensieri", "finché mi sento con la capacità di servire vado avanti, quando non ce la farò più sarà il momento di pensarci", ha aggiunto Papa Francesco. Tra le tante domande, era attesa quella sulle benedizioni delle coppie gay sulle quali la Chiesa è profondamente divisa: "C'è un prezzo di solitudine che devi pagare, a volte le decisioni non sono accettate". E difende la sua decisione: la Chiesa deve "benedire tutti, il Signore benedice tutti, tutti coloro che vengono, il Signore benedice tutti" ma poi "le persone devono vedere la strada che gli indica il Signore". "Noi dobbiamo aiutarli a trovare quella strada, non condannarli dall'inizio". Il Papa torna poi a ribadire che il dramma delle guerre è legato al commercio delle armi: "Si fanno le guerre per vendere le armi e per provare armi nuove" perché è il commercio che rende di più. Ma



l'escalation può essere pericolosa: "Ho paura", ammette il Papa, "che fine faremo? Come l'Arca di Noè?". Francesco parla in particolare dei bambini ucraini "che non sorridono" e "che un bambino dimentichi il sorriso è criminale, questo fa la guerra". Per questo ha voluto indire a Roma, per fine maggio il primo incontro mondiale dei bambini. "Dobbiamo attirare l'atten-

zione su loro, sono il futuro". Parla delle sue telefonate quotidiane alla parrocchia di Gaza e in generale del conflitto in Medio Oriente dove "israeliani e palestinesi, chiamati ad essere popoli fratelli, si distruggono". Bergoglio confida a Fazio che vorrebbe andare in Argentina quest'anno e annuncia che ad agosto andrà in Polinesia. Della sua Argentina ha detto: "Mi preoccupa perché la gente sta soffrendo tanto lì". Ed ha annunciato: "È in piano di fare un viaggio lì nella seconda parte dell'anno. Ad agosto devo andare in Polinesia e poi si farebbe il viaggio in Argentina. Io vorrei andare, sono dieci anni" che manca dal suo Paese "e vorrei andare". "Dio perdona sempre", "Dio perdona tutti", "siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono", dice in conclusione. "A me piace immaginare l'inferno vuoto, non è un dogma", precisa dicendo che a lui però piacerebbe se fosse davvero così.

Germania, il popolare ministro della guerra Pistorius prepara la Bundeswehr ad un futuro conflitto con la Russia

La Germania unita non ha mai conosciuto un cancelliere più impopolare. Secondo un sondaggio d'opinione condotto a dicembre dall'Istituto di sondaggi Verian, a partire da giugno 2023, la fiducia nella cancelliera è scesa del 14%, da 44 a 30. Oggi Scholz è solo al 14° posto nella classifica di popolarità fra Politici tedeschi. L'elenco delle critiche contro di lui è lungo: problemi economici, la crisi migratoria e scandali di corruzione. Inoltre, l'élite politica tedesca ha una valutazione estremamente negativa delle azioni di Scholz durante la crisi ucraina.

Secondo i critici il Cancelliere è indeciso e incoerente, in particolare nei confronti del rifiuto del Cancelliere di trasferire all'Ucraina i missili Taurus, numero uno nella "lista delle richieste" indirizzata da Kiev a Berlino. TAURUS sta per "Target Adaptive Unitary and Dispenser Robotic Ubiquity System".

Un missile capace di attacchi ad alta precisione contro oggetti protetti e sepolti e con una autonomia di oltre 500 chilometri. Quanto basta a colpire e distruggere il ponte di Crimea e altri obiettivi nel cuore della Russia. Secondo il giornale tedesco Bild, lo scorso autunno, in una riunione a porte chiuse della commissione per gli affari internazionali del Bundestag, i deputati hanno messo il Cancelliere con le spalle al muro ponendo questo quesito: perché la Germania, a differenza di Francia e Gran Bretagna, rifiuta di fornire missili da crociera all'Ucraina? Non sono

state fornite ragioni ufficiali della restrizione. Ufficiosamente, nei colloqui confidenziali con i membri del Bundestag, i rappresentanti del governo, come riporta la stampa tedesca, menzionano principalmente due considerazioni. In primo luogo, c'è il timore che l'Ucraina possa utilizzare i missili tedeschi per attaccare i territori russi, il che aumenta notevolmente il rischio che la Germania diventi parte del conflitto. In secondo luogo, i Taurus sono così difficili da usare che l'esercito ucraino non sarà in grado di utilizzarli da solo, quindi sarebbe necessario inviare per l'assistenza militari tedeschi. Tra l'altro ci sono oppositori anche all'interno della stessa coalizione del governo "verde rosa" tra i sostenitori dell'invio dei missili anche tra i ministri "verdi", "liberali" della Coalizione e persino il membro del partito di Scholz, in primis il capo del dipartimento della difesa Boris Pistorius, ma le decisioni spettano al Capo del governo. Vale la pena ricordare che una situazione molto simile si è verificata un anno fa, quando si stava decidendo l'invio di veicoli blindati nella zona del conflitto, i famosi Leopard che sul terreno di battaglia si sono rivelati meno efficaci del previsto, esponendosi alla distruzione dei missili, della artiglieria e delle mine dei russi. Ora per quanto riguarda l'invio dei missili da crociera la pressione dei media sul Cancelliere aumenta di giorno in giorno, tanto che politici di prima linea della coalizione

agiscono ormai come fronte unito con la principale forza di opposizione nel paese, l'Unione Cristiano-Democratica, che da tempo chiede l'invio dei Taurus in Ucraina. Recentemente la CDU ha accusato Scholz di collaborare con il Cremlino, come ha dichiarato il portavoce della politica estera della CDU, vice capo della commissione parlamentare per il controllo dei servizi segreti Roderich Kiesewetter. Questo per quanto riguarda l'élite politica, ma guardando ai sondaggi il 55% dei tedeschi sostiene la decisione di Scholz di non fornire Taurus all'Ucraina, e solo il 26% la considera sbagliata.

Allo stesso tempo la stragrande maggioranza, due o tre tedeschi, sono favorevoli alle dimissioni anticipate di Scholz e il 64% degli intervistati ritiene che il Cancelliere debba venir sostituito proprio dal Ministro della Difesa Boris Pistorius nonostante le sue posizioni sul conflitto ucraino. Pistorius, come già accennato, non solo è favorevole al trasferimento dei Taurus a Kiev, ma anche al rafforzamento del sostegno militare all'Ucraina in generale. Inoltre, il Ministro della Difesa sostiene una ri-militarizzazione radicale della stessa Repubblica Federale ed è l'artefice della ristrutturazione in corso delle forze armate, prevedendone il riarmo e l'aumento degli effettivi. Il ministro della Difesa chiede in particolare il ripristino della coscrizione militare obbligatoria in Germania sul modello svedese, per il quale tutti i giovani uomini e donne sono

considerati responsabili del servizio militare e, di conseguenza, sottoposti a commissioni mediche militari periodiche, anche se non vengono tutti arruolati.

Lo scopo palese di Pistorius è la preparazione ad una possibile guerra con Putin che "sta aumentando in modo significativo la produzione di armi", ha il ministro spiegando che "abbiamo circa 5-8 anni per recuperare il ritardo... Di fronte a una grave crisi, abbiamo bisogno di un esercito in grado di difendere questo paese. E anche in caso di guerra. Nei salotti politici di Berlino si parla già di un complotto in atto tra le élite al potere contro il Cancelliere, che prevede la sua sostituzione con lo stesso super popolare Pistorius. Altri esperti non credono ad alcuna cospirazione, ma ammettono che un cambio del capo del governo potrebbe essere l'unica possibilità per salvare il gabinetto di coalizione. Da Mosca non appaiono preoccupati più di tanto dalle affermazioni di Pistorius e non puntano certo su Sholtz che, con tutti gli stati europei, è allineato e coperto sulla linea della NATO e di Washington. Soprattutto quando già nel 2022 ha capito che il sabotaggio al gasdotto Nord Stream era un messaggio molto chiaro non tanto degli ucraini quanto dell'Occidente amico. Inoltre i 5-8 anni previsti da Pistorius per riorganizzare e rafforzare la Bundeswehr sollecita la battuta di stampo Keynesiano: "in a long time we all can be death".

Gielle

Associazione di stampo mafioso, arrestati in 29 in Puglia. Sequestro di beni della GdF per 6,9 mln di euro

I Finanziari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Taranto, con il supporto di personale e di mezzi del Servizio Centrale di Investigazione sulla Criminalità Organizzata, dei Comandi Provinciali di Bari, Lecce, Taranto e Brindisi e della Sezione Aerea di Bari, hanno dato esecuzione a un'ordinanza, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Lecce su richiesta della Procura della Repubblica -D.D.A.- salentina, applicativa di misure cautelari personali nei confronti di 29 soggetti (26 in carcere e 3 agli arresti domiciliari) e del sequestro preventivo di beni del valore complessivo di circa 6,4 milioni di euro.

I ristretti sono gravemente indiziati, a vario titolo, delle ipotesi di reato di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori, estorsione e detenzione illegale di armi.

Le pertinenti indagini, anche di natura tecnica, coordinate in ogni loro fase dalla Procura della Repubblica di Lecce/Direzione Distrettuale Antimafia, hanno consentito alle Fiamme Gialle joniche di disvelare la presenza e l'operatività nei Comuni tarantini di Statte e di Crispiano di un presunto gruppo criminale.

Nello specifico, è stato rilevato come gli indagati, tra il 2020 e il 2021, avrebbero fatto parte di un'organizzazione di tipo mafioso, dotata di armi, e si sarebbero resi responsabili di numerose condotte illecite concernenti lo scambio elettorale politico-mafioso, la cessione di partite di stupefacenti, la detenzione di armi e l'instestazione fittizia di beni a "prestanome", nonché l'esecuzione di efferate attività estorsive, di spedizioni punitive e di attentati incendiari.

Il "controllo del territorio" sarebbe stato esercitato da alcuni degli indagati anche attraverso il presunto condizionamento delle elezioni amministrative tenutesi a Statte



(TA) nell'ottobre del 2021. In questo contesto sarebbe difatti emerso che uno degli indagati, attraverso propri fiduciari, si sarebbe concretamente adoperato per la raccolta di voti in favore di alcuni candidati, oggi amministratori di vertice del Comune, ottenendo in cambio somme di denaro, buoni pasto e schede carburanti, nonché l'impegno a favorire la concessione di autorizzazioni e di commesse pubbliche a imprese compiacenti. Avrebbe contribuito all'illecita raccolta di voti anche un dirigente amministrativo di una società di servizi tarantina. A questo proposito sarebbe difatti emerso che il predetto, per il tramite di fiduciari, avrebbe interessato un componente della presunta associazione mafiosa perché reperisse preferenze elettorali, promettendogli in cambio l'assunzione nell'azienda di servizi e l'affidamento di commesse. Ancora, per eludere l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali alcuni indagati avrebbero intestato fittiziamente a "prestanome" imprese, beni mobili e immobili ubicati a Taranto e a Statte. A riscontro delle evidenze acquisite attraverso le indagini tecniche, nel novembre e dicembre 2021 il Nucleo PEF Taranto ha sottoposto a sequestro a carico di alcuni indagati ingenti quantità di sostanze stupefacenti, del tipo hashish e cocaina, somme in contanti per oltre 50 mila euro e diversi orologi Rolex di notevole valore economico.

In applicazione del provvedi-

mento cautelare sono stati inoltre sottoposti a sequestro "per sproporzione", ai sensi dell'art.240-bis c.p.p., anche beni di ingiustificata provenienza riconducibili ad alcuni indagati del valore complessivo di circa 6,4 milioni di euro, tra i quali appartamenti, locali commerciali e box, nonché quote societarie e compendi aziendali di imprese, con sedi a Taranto e in provincia, attive nei settori economici della ristorazione e del commercio di automobili e di frutta e verdura.

Turbata libertà degli incanti, corruzione e traffico di influenze illecite. Misure cautelari eseguite dalle Fiamme Gialle per 11 persone

poste alla custodia in carcere, 2 agli arresti domiciliari, 5 all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria) gravemente indiziate, a vario titolo, di concorso in turbata libertà degli incanti, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e traffico di influenze illecite. Il provvedimento è stato emesso all'esito di articolate indagini che avrebbero fatto emergere: - turbative nella gara per la concessione del Rione Terra di Pozzuoli; - ipotesi di corruzione per ottenere l'aggiudicazione di altra pubblica concessione; - intermediazioni illecite sia per l'affare della conversione in struttura alberghiera del Rione Terra, sia per ulteriori appalti pubblici. Il provvedimento eseguito è una misura cautelare, disposta in sede di indagini preliminari, avverso cui sono ammessi mezzi di impugnazione e i destinatari della stessa sono persone sottoposte alle indagini e, pertanto, presunte innocenti fino a sentenza definitiva.

Per delega del Procuratore della Repubblica di Napoli, si comunica che militari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza e personale della Squadra Mobile della Questura di Napoli hanno dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari personali emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, su richiesta della Procura della Repubblica - Sezione Seconda "Reati contro la Pubblica Amministrazione", nei confronti di 11 persone (di cui 4 sotto-

Meteo, sarà una settimana di perturbazioni: torna il maltempo

"Aria molto fredda di matrice artica continua ad affluire dal Mare del Nord verso l'Europa centro occidentale mentre correnti miti, sub tropicali, risalgono dalle Isole Canarie verso la Penisola Iberica e il Mediterraneo. L'Italia si troverà tra queste due influenze risentendo in una prima fase di quella più mite che porterà delle piogge anche abbondanti e poi in una seconda fase di quella più fredda che si concluderà nel weekend". Lo dicono i meteorologi di 3bmeteo.com che aggiungono: "Tra la giornata di lunedì e quella di martedì saremo attraversati da un impulso instabile che si mostreranno più attivo sulle regioni meridionali e su parte del Centro. Il nord resterà in gran parte sottovento alla barriera alpina e seppur in presenza di foschie e nubi basse non vedrà precipitazioni. Il fronte sarà guidato da un veloce flusso di correnti occidentali che causerà anche un aumento delle temperature ma prevalentemente al Centro e al Sud". In una seconda fase, si legge ancora, "tra mercoledì e giovedì si farà sempre più decisa l'azione di un vortice di bassa pressione attualmente sul comparto atlantico-iberico. Questa depressione verrà agganciata da un flusso di correnti artiche che dal Regno Unito punteranno verso sudovest, subirà una



notevole intensificazione e si sposterà rapidamente verso la Francia trasportando una perturbazione anche sull'Italia. Piogge e rovesci interesseranno l'Italia centro settentrionale e in una prima fase avremo anche delle nevicate a quote collinari al Nord per la presenza di un po' di aria fredda alle quote medio basse. Ciò potrà verificarsi soprattutto sul Piemonte. Le temperature subiranno un ulteriore incremento sulle regioni centro meridionali finendo ben oltre le medie del periodo. Da venerdì correnti più fredde potrebbero tornare a riaffacciarsi sull'Italia".

Roma

Sanità nel Lazio, nuove assunzioni anche per l'anno 2024: altri 235 operatori a tempo indeterminato

Nuove assunzioni nella sanità anche per il 2024. Nelle scorse ore la Regione Lazio ha autorizzato al reclutamento di 235 professionisti sanitari a tempo indeterminato a favore dell'azienda ospedaliera San Camillo - Forlanini per 14 milioni di euro. Si tratta di 35 anestesisti, 3 medici di Medicina interna, 4 neurologi, 12 radiologi, 12 tecnici di Radiologia, 129 infermieri, 36 operatori sociosanitari e 4 amministrativi. I 235 nuovi operatori sanitari si aggiungono alle 4.054 assunzioni autorizzate nel 2023 dal governo Rocca, di cui ben 313 medici della disciplina di Emergenza e Urgenza. Così l'investimento per il capitale umano del comparto sanità passa a 209,5 milioni di euro tra il nuovo anno e il precedente, quando la spesa era stata di 195,5 milioni di euro per il 2023. Inoltre, l'amministrazione regionale ha concesso lo scorso mese il rinnovo contrattuale per tutti i lavoratori precari della sanità, chiedendo, altresì, ai Direttori generali e ai Commissari straordinari delle Aziende sanitarie locali, delle Aziende ospedaliere, dei Policlinici e degli Istituti di avviare le procedure di stabilizzazione entro il prossimo aprile. A seguito dell'incendio avvenuto tra l'8 e il 9 dicembre, la Regione Lazio ha avviato immediata-



mente misure straordinarie per l'attivazione di 178 posti letto, oltre ad aver attivato 10 ambulanze per un mese e prorogabili per altri 30 giorni, con le strutture accreditate per consentire l'efficiente e il tempestivo trasferimento dei pazienti dal pronto soccorso degli ospedali dell'azienda ospedaliera-universitaria Sant'Andrea, del Policlinico universitario Umberto I, Sandro Pertini, del Policlinico Tor Vergata, Casilino e Madre Giuseppina Vannini. Nell'ambito dell'ultimo trimestre dello scorso anno, il potenziamento del personale sanitario ha interessato anche l'Azienda regionale dell'emergenza sanitaria 118 con l'autorizzazione all'assunzione di 278 professionisti sanitari (medici, anestesisti, infermieri, autisti, tecnici e amministrativi) tra tempi indeterminato e determinato, completando la prima fase di internalizza-

zione delle ambulanze avviata nel 2021-2022 e avviando la seconda fase per garantire l'operatività dei mezzi di soccorso attraverso la gestione in capo ad Ares 118.

Recentemente la Regione Lazio ha riprogrammato la Rete ospedaliera e la Rete territoriale, adottando i relativi documenti lo scorso mese, per aggiornare l'offerta sanitaria alle reali e alle nuove esigenze dei cittadini del Lazio. Il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, di concerto con il direttore della Direzione Salute e Integrazione sociosanitaria Andrea Urbani, sta lavorando ad altri provvedimenti per rafforzare il personale sanitario sia nei pronto soccorso sia in tutti i nosocomi regionali, ma anche per riaprire tempestivamente l'ospedale San Giovanni Evangelista di Tivoli nell'ottica di migliorare il Servizio sanitario regionale.

14enne assassinato a Monte Compatri, un arresto e due ricercati

C'è un primo fermo per la morte di Alexandru Ivan, il 14enne ucciso a colpi di pistola a Monte Compatri, centro alle porte di Roma. Si tratta di un ragazzo, già ricercato dai Carabinieri nelle ore successive al delitto. In particolare, poco prima dell'omicidio, è stata ricostruita una lite, all'interno di un bar su via Casilina, tra un 29enne, attuale compagno della madre del minore, di origine rumena, e un ragazzo originario dell'est Europa. Dopo essersi allontanati dal bar, il 29enne ha avuto diversi contatti telefonici con il fermato, non presente all'interno del bar. Con lo scopo di risolvere il tutto con un incontro in un parcheggio concordato, il 29enne rumeno (accompagnato dalla giovane vittima e da altri familiari, tra cui due donne) si è recato presso il luogo stabilito, trovandosi tuttavia di fronte ad uno scenario non previsto. Gli occupanti di un'autovettura hanno aperto il fuoco nei confronti del gruppo presente nel parcheggio, esplodendo diversi colpi d'arma da fuoco, di cui uno ha colpito fatalmente il giovane 14enne. All'attuale stato delle risultanze, all'interno del mezzo c'erano proprio il 24enne fermato ed altri tre soggetti (uno dei quali compiutamente identificato, che aveva partecipato anche alla lite all'interno del bar, irreperibile e ricercato sin dai momenti successivi all'omicidio). La notizia dell'arresto e la ricostruzione di quanto accaduto è stata confermata in una nota

ufficiale degli stessi Carabinieri: "A seguito di serrate ed interrotte attività d'indagine, nella nottata del 15 gennaio, i Carabinieri del Nucleo Investigativo e della Compagnia di Frascati hanno proceduto al fermo di indiziato di delitto - emesso dalla Procura della Repubblica di Velletri, nei confronti di un 24enne, originario dell'est Europa, gravemente indiziato dell'omicidio del 14enne avvenuto nel parcheggio della fermata della metro C di Pantano nella notte del 13 gennaio scorso. Nelle 48 ore successive al grave fatto di sangue, le indagini, attraverso l'escussione di numerose persone, l'analisi di diversi sistemi di videosorveglianza, nonché alcune risultanze tecniche, hanno consentito di ricostruire quanto accaduto nelle ultime ore di vita della giovane vittima. In particolare, poco prima dell'omicidio, è stata ricostruita una lite, all'interno di un bar su via Casilina, tra il 29enne, attuale compagno della madre del minore, di origine rumena e un ragazzo originario dell'est Europa. Dopo essersi allontanati dal bar, il 29enne rumeno ha intrattenuto reiterati contatti a mezzo telefono con l'odierno fermato, non presente all'interno del bar. Così, al fine di risolvere il tutto con un incontro presso l'indicato parcheggio, il 29enne rumeno (accompagnato dalla giovane vittima e da altri familiari, tra cui due donne) si è recato presso il luogo concordato, trovandosi tuttavia di fronte ad uno scenario non previsto. Gli occupanti di un'autovettura hanno aperto il fuoco nei confronti del gruppo presente nel parcheggio, esplodendo diversi colpi d'arma da fuoco, di cui uno ha attinto fatalmente il giovane 14enne. All'attuale stato delle risultanze, all'interno del mezzo vi erano proprio il 24enne fermato ed altri tre soggetti (uno dei quali compiutamente identificato, che aveva partecipato anche alla lite all'interno del bar, irreperibile e ricercato sin dai momenti successivi all'omicidio). Il 24enne si era presentato nella serata di ieri ai Carabinieri, accompagnato dai due avvocati di fiducia. A seguito dell'interrogatorio è stato emesso il decreto di fermo.



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ **Progetti grafici**
bigliettini da visita,
locandine,
manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,
buste ecc...



★ **Stampa riviste e cataloghi**

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Sanità, aumentano i trapianti e le donazioni nella Regione Lazio

Un'eccellenza fatta di competenza e altruismo. La rete dei trapianti della Regione Lazio ha ottenuto risultati importanti nell'ultimo anno. A dirlo sono i dati dell'attività trapiantologica e di donazione degli organi forniti dal Centro regionale Trapianti - Unità operativa dell'Azienda ospedaliera San Camillo Forlanini di Roma, che coordina tutta l'attività trapiantologica della Regione Lazio, che hanno registrato un aumento del numero di donazioni e trapianti rispetto al 2022. Tra gennaio e dicembre dell'anno appena concluso, infatti, sono stati 446 i trapianti effettuati nei centri autorizzati della Regione Lazio, di cui 25 frutto di accordi interregionali, per una crescita di oltre il 14% rispetto allo scorso anno (il totale 2022 era stato di 389 trapianti). Nello specifico sono stati eseguiti 214 trapianti di rene, 201 trapianti di fegato (di questi 80 al polo trapianti interaziendale San Camillo - Spallanzani), 20 di cuore, 4 di polmone e 7 combinati rene-pancreas.

Un risultato che mette in luce la complessa attività dei cinque centri trapianti che operano nella Capitale: San Camillo Forlanini, Policlinico Umberto I, Policlinico Gemelli, Policlinico Tor Vergata e ospedale pediatrico Bambino Gesù. Inoltre, il team del Centro regionale Trapianti Lazio ha coordinato circa 1.323



offerte di organi ricevute dal Centro nazionale Trapianti da tutta Italia e dai paesi europei con il programma di cooperazione internazionale Foedus. «Nello scorso anno, nel Lazio, sono state coordinate ed effettuate 589 missioni per trapianti con auto, 64 con aereo, 4 con elicottero. Sono stati trasportati 378 campioni biologici, 120 organi, mobilitando centinaia di nostri professionisti verso tutta Italia e anche all'estero, ad esempio in Francia, Svizzera e Grecia», ha dichiarato il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca. «Oggi la realtà dei trapianti nel Lazio può contare su un eccellente apparato clinico chirurgico espresso dai team-trapianto, un importante apparato tecnologico-scientifico, nonché un sistema organizzativo di rete all'avanguardia che sta dimostrando un'efficiente e un'efficace risposta terapeutica per i pazienti, nel

Lazio e a livello extra-regionale, come ci confermano i dati. Questa è la strada d'eccellenza che vogliamo continuare a percorrere, fatta di altruismo, generosità e speranza per il futuro», ha aggiunto il presidente Rocca. Dietro all'aumento del numero assoluto dei trapianti c'è una crescita delle osservazioni e della segnalazione dei potenziali donatori, che a loro volta riflettono l'attività dei reparti di rianimazione ad impegnarsi per la donazione degli organi a decesso avvenuto, nonché una continua e costante attività di formazione e degli operatori e un importante adeguamento tecnologico, supportato e coordinato dal Centro regionale Trapianti Lazio.

«La donazione degli organi e il loro impianto sono una terapia unica e non riproducibile, nonché una complessissima operazione, fortemente tempo dipendente, espressione di alto

profilo organizzativo e multidisciplinare per antonomasia - ha affermato il direttore generale dell'azienda ospedaliera San Camillo Forlanini, Narciso Mostarda -. Si tratta di una realtà in continua evoluzione e da modulare costantemente in relazione a progressi scientifici, ottimizzazione delle risorse, sostenibilità applicata e visione di sviluppo. I grandi risultati che abbiamo e continuiamo ad ottenere sono frutto di questi aspetti, l'alta professionalità di ogni singolo operatore sanitario che opera in questo ambito e la sensibilità della popolazione. Un grande ringraziamento va alle famiglie dei donatori che, con il loro consenso, hanno offerto vita a tanti pazienti e ringraziamo tutti coloro che in vita esprimono la volontà donativa». Al San Camillo spicca l'attività di trapianti di fegato del Polo ospedaliero interaziendale Trapianti San Camillo - Istituto nazionale malattie infettive Lazzaro Spallanzani diretto dal professore Giuseppe Maria Ettorre. Il Poit ha concluso il 2023 con 80 trapianti di fegato, il 22% in più rispetto al 2022 (totale 66 trapianti di fegato), segnando, per il secondo anno consecutivo, il record per quest'organo in una struttura ospedaliera della regione. Il Poit si è distinto anche per i trapianti oncologici da epatocarcinoma, metastasi al colon retto e colangiocarcinoma. Numeri che confermano il ruolo centrale del Poit, centro di riferimento per i pazienti epatopatici non solo nel Lazio ma di tutto il centro-sud. «Il risultato ottenuto dal Poit è frutto dello sforzo comune di tutte le professionalità messe in campo dal San Camillo e dallo

Spallanzani - ha dichiarato il professore Ettorre -. Questo traguardo pone il centro allo stesso livello dei centri più virtuosi del nord Italia, e permette di evitare la mobilità passiva dal Lazio verso altre regioni, con innegabili vantaggi per i pazienti e per le loro famiglie». Il San Camillo ha all'attivo anche i programmi trapianto rene e pancreas, oltre ad essere l'unico ospedale nel Lazio ad effettuare trapianti di cuore nell'adulto. Relativamente a quest'ultimo anche quest'anno i numeri sono in aumento: 13 trapianti, contro i 10 del 2022.

«La qualità di vita post trapianto è assimilabile per molti alla normalità - ha spiegato il dottore Mariano Feccia, da due anni direttore del Centro regionale Trapianti Lazio -. È importante lavorare su questa consapevolezza, affinché la donazione diventi un diffuso "dovere civile", e che il tasso di opposizione, che nel Lazio è del 32,6% (media nazionale 28,9%), possa divenire sempre più marginale. Per abbattere pregiudizi e inconsapevolezza bisogna puntare sulla corretta informazione e dichiarare la propria volontà alla donazione agli sportelli comunali o tramite associazioni».

Il 2023 ha segnato una importante tappa nel Lazio per quanto concerne la delicatissima fase del trasporto degli organi. Proprio il San Camillo lo scorso ottobre ha effettuato il primo trasporto nel centro-sud di un cuore utilizzando un sistema associato a perfusione, noto come Ocs, che permette di conservare un organo in una scatola sterile, rigenerandolo attraverso la perfusione di sangue e altre sostanze nutritive, nel caso del cuore, di farlo battere grazie alla stimolazione elettrica. La tecnica Ocs offre due grandi vantaggi: permette spostamenti di un organo in sicurezza anche oltre le 6 ore e offre la possibilità di svolgere numerosi esami diagnostici sull'organo espantato, testandone così la funzionalità e ampliando di conseguenza il numero di organi utilizzabili. Un aspetto determinante considerando che a oggi nel Lazio sono 1.122 i pazienti in attesa di un nuovo organo.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneu.it

Roma

Esquilino, in un anno oltre 18.000 interventi delle unità di strada

Le unità di strada per l'assistenza ai senza dimora collegate alla sala operativa, dal 1 gennaio 2023 ad oggi, hanno effettuato nella zona del rione Esquilino 18.507 interventi di monitoraggio e assistenza. "Nell'ultimo anno - sostiene l'assessora alle Politiche Sociali e alla Salute Barbara Funari - anche grazie ad un nuovo tavolo di lavoro tra operatori della sala operativa e la rete dei servizi presenti, siamo riusciti ad accogliere e a curare anche diverse persone da anni prive di un supporto adeguato". Il camper Lgnet2, attivo a Roma da agosto e realizzato con fondi europei per dare un'assistenza socio sanitaria integrata ai senza dimora, fino al 31 dicembre 2023 ha stazionato a Piazza Vittorio tre volte a settimana dalle 9 alle 17, mentre dal 1 gennaio fino al 29 febbraio, sarà presente una volta a settimana. "Il numero degli interventi



conferma un monitoraggio attento delle presenze dei senza dimora nel quadrante Esquilino - sottolinea ancora Funari - con un'effettiva assistenza e presa in carico. Purtroppo diversi esponenti politici, nel racconto di alcuni media, continuano ad associare il tema del degrado e della sicurezza alla presenza dei senza dimora. La narrazione 'senza dimora uguale pericolo' non è mai stata confermata da nessun dato delle forze dell'ordine. Piuttosto si rischia di creare un danno per la sicurezza

della popolazione più fragile, creando solo confusione e alimentando conflitti sociali che spesso ostacolano i necessari e delicati processi di integrazione avviati. Al numero verde della sala operativa sociale, disponibile h24, arrivano quotidianamente anche tante segnalazioni di cittadini a cui sta a cuore trovare soluzioni e aiutare. L'unica strategia efficace è la sinergia concreta di interventi tra servizi, associazioni e cittadini per creare una rete di protezione per chi vive per strada."

Sedi del Pd, nessuna è di proprietà del Comune di Roma



"La federazione del partito democratico di Roma non ha in locazione alcun locale di proprietà comunale, ha in locazione invece, in molti casi da oltre 40 anni, locali ad uso non commerciale e non abitativo dall'Ater". E' quanto fa sapere il segretario romano del Pd Enzo Foschi. "Nel caso specifico il debito complessivo, quasi totalmente imputabile al periodo Covid in cui alla Federazione non fu con-

sentita la sospensione dei canoni di locazione - riferisce Foschi - ammonta a 487.689, 21 euro. Tale debito è oggetto di un piano di rientro concordato con ATER e che la Federazione sta regolarmente onorando. In quanto alle morosità 2023 ATER e Federazione stanno rivedendo di comune accordo gli eventuali lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria che la Federazione sta portando avanti

nei singoli circoli per eventualmente scomputare le cifre dei lavori dagli arretrati 2023, alla fine di tale verifica la Federazione sottoscriverà con ATER un adeguamento del piano di rientro comprensivo dei canoni 2023 eventualmente da versare". "Tutto questo per sottolineare quanto siano prive di qualsiasi fondamento le notizie uscite oggi su un quotidiano nazionale", conclude.

Amici fragili, viaggio nella solidarietà con i tassisti



Dopo il successo degli anni passati, torna l'iniziativa "Amici Fragili", promossa dall'associazione Tutti Taxi Per Amore. Con l'arrivo del freddo, dal 15 al 20 gennaio i cittadini di molte città italiane saranno coinvolti per la raccolta di coperte e beni di prima necessità destinati alle persone senza dimora e alle famiglie a rischio povertà del nostro Paese. A Roma, Mestre, Bologna, Firenze e Bari, saranno centinaia i tassisti dell'Associazione Tutti Taxi Per Amore mobilitati per andare a prendere gratuitamente le donazioni a casa dei cittadini o per dare informazioni sui punti di raccolta aperti in varie zone.

L'iniziativa è realizzata in collaborazione con diversi enti del terzo settore e a Roma con il Patrocinio dell'assessorato alle Politiche Sociali e alla Salute di Roma Capitale. Hanno aderito i Municipi: I-II-III-VII-VIII-IX-X-XI-XII-XIII-XIV-XV. La giornata conclusiva si terrà sabato 20 gennaio in diverse piazze delle città, quando i beni raccolti saranno consegnati alle associazioni che lavorano per supportare le persone senza dimora e le famiglie in povertà.

A Roma, sabato 20 gennaio dalle 9 alle 12, presso la sede dell'assessorato delle Politiche Sociali in Viale Manzoni 18, sarà allestito un Centro di Raccolta dove i cittadini potranno portare i beni da donare. "Anche quest'anno - spiega l'assessora alle Politiche Sociali e alla Salute Barbara Funari - abbiamo voluto sostenere con piacere

questa iniziativa di solidarietà che sta diventando un appuntamento importante in aiuto delle persone più fragili: un progetto cresciuto che coinvolge tanti Municipi, realtà territoriali e cittadini che si mobilitano per dare il proprio contributo.

E' un'iniziativa significativa anche nella direzione della promozione del riciclo e contro gli sprechi e rappresenta un esempio positivo di come creare 'comunità urbane'.

"Siamo davvero contenti e soddisfatti del successo di 'Amici fragili' che - spiega il presidente dell'associazione Tutti Taxi per Amore-OdV Marco Saliccia - ogni anno cresce nella partecipazione di Istituzioni, Enti del Terzo settore e nel numero di tanti cittadini che vengono coinvolti e decidono di fare delle donazioni. Un impegno che, con spirito civico, contraddistingue molti tassisti e la nostra Associazione che con questa iniziativa vuole offrire il proprio contributo solidale a vantaggio delle categorie più fragili, sensibilizzando anche i cittadini alla cultura del riuso".

Si potranno donare: abbigliamento, prodotti di igiene personale, generi alimentari non deperibili, altri beni utili (scarpe, trolley, zaini, coperte e sacchi a pelo, asciugamani e teli da doccia). Dal 15 al 18 gennaio, dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20 i tassisti di Tutti Taxi per Amore sono reperibili, anche per fornire informazioni sui punti di raccolta, ai seguenti numeri: 339 605 9080, 338 715 7566, 333 825 3771. Oppure è possibile consultare il sito: www.tuttitaxiperamore.it



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032